

Caro direttore, chi rileggesse la bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza del 7 dicembre 2020 o le versioni via via trapelate, dovrebbe soffermarsi su un dato che oscilla pericolosamente tra 1 e 2,5%. Tale è lo stanziamento effettivo per la componente di politiche attive per i giovani, componente trasversale ma generica e priva di obiettivi precisi e misurabili, con una cifra che anche nell'ultima versione sembra attestarsi intorno ai 2,35 miliardi di euro. Circa, appunto, 1% di un Piano che porta il nome Next Generation Eu. Con una retorica arida, ma efficace viene da chiedersi: è questo il valore "in euro" di una generazione? È questo il valore che pensiamo di investire anche quando la Commissione Europea ci ha ricordato che abbiamo il record negativo in Europa per giovani che non studiano né lavorano? Lo ricorda con urgenza ma regolarmente anche Alessandro Rosina, professore di Demografia alla Cattolica di Milano, che in agosto su queste pagine tratteggiava gli ingredienti per un piano per i giovani «coerente e integrato». Dove siamo 5 mesi dopo? Dov'è il coraggio di una visione, l'ambizione di un Paese migliore?

I giovani valgono davvero l'uno per cento del futuro?

Da cittadino oltre che da "giovane all'italiana" - perché a 27 anni giovani non si è più, salvo in Italia - mi chiedo, in apertura di un anno carico di speranze e di timori, cosa manchi per renderci conto che abbiamo un'occasione imperdibile per essere comunità e soprattutto per «costruire», come indicato dal presidente Mattarella. Un'occasione imperdibile, che sta andando sprecata, vanificata. Ci aspettavamo cambiasse qualcosa stavolta? Forse, ingenuamente, sì. Speravamo che i cambiamenti repentini di strumenti, abitudini, emozioni a cui l'«anno del Covid» ci ha costretti, si traducessero anche in una politica che guardasse diversamente agli anni che verranno. Riprendendo nuovamente il messaggio del Presidente, sappiamo di non vivere in una parentesi della storia e abbiamo chiara l'importanza dei mesi a venire per aprire una stagione nuova, un futuro con la *ef* maiuscola. Questo Futuro deve essere di tut-

ti, senza abbandonare i giovani dietro uno schermo di indifferenza. Come evitarlo? Non nascondo, direttore, che ho un'idea precisa in mente, due storie da raccontare in prima persona. Una, di un gruppo di giovanissimi che ha scelto di impegnarsi a formulare proposte strutturate per il Pnrr, indicando un metodo e un approccio rigorosi. Penso specificamente alla Rete Giovani che, forte di 90 realtà e centinaia di giovani, porta avanti da settembre un Piano con proposte per il Paese che spaziano dalla genitorialità alla ricerca, dalle startup alle smart cities. Penso, ancor più di recente, a #UnoNonBasta, ragazzi che hanno lanciato una campagna social e una petizione su Next Generation Eu, per chiedere che a quella cifra da brivido dell'1% si aggiunga uno zero: 10%. Viene allora da chiedersi se non sia questo nuovo impegno europeo a catalizzare speranze e timori per questo anno, dando luogo

a un nuovo dubbio, forse ancor più grave. Che Next Generation Eu, così carico di aspettative per i prossimi anni si allontani quanto mai dalla vocazione espressa dal suo nome, per andare a rispondere a esigenze particolari, mentre è proprio delle nuove generazioni che la nostra comunità, il nostro Paese ha bisogno per rimanere vivo e attivo. Per questo i giovani per il 2021 chiedono una cosa da poco, di essere considerati più dell'1%. E come dar loro torto? Sappiamo però che questo Futuro non riusciremo a costruirlo da soli, abbiamo bisogno di una classe dirigente che tenga la barra dritta e di maestri e mentori che credano in noi. Per parafrasare la presidente emerita della Consulta Marta Cartabia nell'intervista del 23 dicembre 2020 su queste pagine: abbiamo bisogno di un Virgilio. Questo non renderà la sfida meno dura, ma ci darà la sicurezza e gli strumenti per affrontarla. E lancio, qui, un appello sincero e appassionato a coloro che il ruolo di Virgilio lo sentono proprio: tendeteci una mano, sappiamo che il viaggio ci porterà infine «a riveder le stelle».

Officine Italia
© RIPRODUZIONE RISERVATA